



VOLO

Tecnologia Filosofica

presenta

VOLO

Il primo passo è staccarsi.

Scritto, diretto e interpretato da Francesca Brizzolara

Disegno luci Agostino Nardella

Produzione Tecnologia Filosofica / Morenica-Cantiere Canavesano

Con il sostegno di

Regione Piemonte / TAP / La grande invasione / La casa delle donne di Ivrea

In collaborazione con

Progetto Violetta-la forza delle donne / Comune di Burolo / Spazio Baobab.

Durata 50'

"La nostra vita è veramente nostra. Nessuno può venire a dirci come dovremmo viverla."

(Daisaku Ikeda)

Sinossi

Uscire da una situazione di costrizione, oltrepassare la linea di pericolo di un confine blindato e opprimente, svincolarsi dal rapporto vittima-carnefice.

Il primo passo è staccarsi: abbandonare relazioni invivibili e pericolose per ricominciare a volare.

In moltissimi casi la donna non riesce a farlo, questo primo importantissimo passo.

E, se va bene, trascorre tutta la vita isolata, in un guscio di menzogna, attivando strategie di sopravvivenza per proteggersi da una violenza latente che potrebbe sfogarsi in qualsiasi

momento. Pur di non rompere quell'equilibrio precario, pur di non sgretolare quell'idea di famiglia che rende rispettabili, "nella norma".

Se va male... come si dice... "ci scappa il morto!".

Lo spettacolo intravede la possibilità di *andare via prima* che il peggio possa accadere, dal punto di vista di una donna che ce la fa, scappa dalla propria prigione e con pazienza si ricostruisce una vita.

Ne sortisce un toccante racconto, che si inoltra nella durezza del tema pur cercando con coraggio di strappare qualche sorriso.

Articolato in otto quadri che raccontano un tempo presente, agito e vissuto dalla protagonista, "Volo" è il percorso di una libertà conquistata passo dopo passo.

I vari quadri si snodano tra luoghi fisici (interno casa/esterno) e luoghi dell'anima (il cuore, la determinazione, la liberazione, ecc.), tra luoghi reali e luoghi del mito. Il pavimento della scena è ricoperto di foglie e la donna si disegna gli spazi del proprio labirinto, in una sorta di Dogville d'appartamento che muta con il racconto di sé, capace di segnare conquiste e perdite, di rivelare un'identità che sorprende lo spettatore con i suoi continui spostamenti di referente, allenandolo a spostare l'attenzione e a riconoscersi nelle varie situazioni vissute, senza giudizio.

Il Progetto

Lo spettacolo è rivolto principalmente a tutte le donne, ma anche agli uomini, come due metà dello stesso cielo: due autori entrambi pienamente responsabili dell'incastro di coppia che si ritrovano a vivere.

A tutti coloro che continuano a sopportare, invischiati in rapporti di dipendenza che fanno soffrire, per suggerire loro la possibilità di un cambiamento. E a tutti i ragazzi nell'età del consenso che si avventurano nel mondo delle relazioni d'amore.

E' stato creato per la Giornata Mondiale Contro la Violenza sulle Donne, 25 novembre 2018, con l'intento di focalizzare l'attenzione sul tema della violenza domestica, quella che si perpetra all'interno del nucleo familiare, quella meno denunciata, diffusa in tutte le classi sociali, senza distinzione di età, razza, etnia.

Il desiderio è quello di incoraggiare tutti (in particolare ovviamente le donne, ma davvero tutti) su una presa di posizione consapevole verso il valore della propria vita.

> Lo spettacolo si presta a un intervento di sensibilizzazione e di prevenzione rivolto alla cittadinanza e/o alle scuole superiori, e organizzato dalle **Associazioni** che si occupano di Azioni di Contrasto alla Violenza di Genere in collaborazione con le **Amministrazioni Comunali**, i **Teatri** e con gli insegnanti e i presidi delle **Scuole Superiori**.

Nel caso di coinvolgimento delle scuole, è consigliato un incontro propedeutico con le classi prima della rappresentazione, in compagnia di un esperto della tematica individuato sul territorio o dagli autori stessi, e, a seguire, un momento di condivisione e dibattito in compagnia dell'attrice.

Recensione di Alfonso Cipolla su Repubblica del 19 giugno 2019

"...In maniera nettamente dichiarata - "politica" si sarebbe detto un tempo - viene affrontato il tema della violenza sulle donne: senza nessun ammanto, senza nessun arco narrativo edulcorante o metaforico. Si procede per quadri consequenziali su un palcoscenico nudo che sa essere ventre: luogo di violenze e di gestazione al medesimo tempo. Violenza subita o prospettata. Gestazione di riscatto o d'atto supremo d'amore. Il teatro diventa una sospensione simbolica quanto concreta, dove quell'lo parlante sulla scena, può farsi carico del dolore altrui e farlo proprio. Il teatro come limbo di demarcazione, come sospensione di coscienza, come crinale tra vittima e carnefice, come luogo di eterno presente in cui decidere di recidere le funi del passato per spiccare liberi verso un domani. Francesca Brizzolara non inventa nulla, dona se stessa: da corpo e voce - il suo corpo e la sua voce - a testimonianze vive, reali, ne accoglie il tormento e l'angoscia, che s'inviscerano in

lei con forza di spasmo. Impossibile non esserne travolti. Impossibile non tendere una carezza sgomenta a tanto scempio incarnato e offerto.”

Recensione di Remo Bassini su infovercelli24.it del 26/10/2019

Applausi interminabili per Francesca Brizzolara ospite dell'Officina teatrale degli Anacoleti e del Festival di Poesia Civile

Sul palcoscenico le foglie, che richiamano ad Addio alle Armi, a Ungaretti: "foglie-donne" spazzate via dalla violenza dell'uomo sulla donna, soprattutto tra le mura domestiche, una violenza psicologica e fisica. Una violenza martellante.

Occorre la ribellione, la fuga, insomma "Il volo" che, appunto, è il titolo dello spettacolo - scritto e interpretato da Francesca Brizzolara della Compagnia Tecnologia Filosofica - che è stato proposto nella Officina degli Anacoleti in collaborazione con il Festival di Poesia Civile.

Superba, da grande attrice, l'interpretazione di Francesca Brizzolara che, per un'ora, con i sapienti giochi di luce di Agostino Nardella, ha proposto un monologo in otto quadri sulla violenza e, ancor più, sulla libertà, che è la grande ambizione.

L'alta drammaticità dello spettacolo è accentuata dall'assenza sul palcoscenico di una figura maschile: non c'è, non c'è la sua voce, ma c'è la sua violenza che vediamo nel volto e nelle parole e nel pianto della protagonista.

Nel finale, anche una sorpresa: la donna vittima di violenza si rivolge all'uomo aguzzino con compassione. Sono una vittima io, ma lo sei anche tu, gli dice.

Il messaggio comunque è duro, e "Il volo" è soprattutto un invito a denunciare, fuggire, tornare a respirare. Volare. Applausi interminabili e meritatissimi, del pubblico che ha gremito l'Officina.

Link al video integrale del 31 maggio 2019: [VIDEO INTEGRALE TEATRO GIACOSA](#)

Link al video integrale del 23 novembre: [VIDEO INTEGRALE studio 23/11/2018](#)

Link al video promo (montato con materiale girato nelle prove) [PROMO VOLO](#)

Link fotografie: [Foto Volo](#)

Curriculum Vitae Francesca Brizzolara: [Curriculum Brizzolara](#)

CONTATTI

[Francesca Brizzolara](#)

347 9225376

francesca.brizzolara@gmail.com

[Valentina Barone](#)

340 6117601

promozione@tecnologiafilosofica.it

www.tecnologiafilosofica.com www.morenica.org

Un ringraziamento speciale a Danio Manfredini, Raffaella Tomellini, Renato Cravero

